

Un grande podio antico ritrovato al pendio del Gianicolo sotto il monastero di San Pietro in Montorio: la sostruzione dell'arx Gianicolense?

Hubertus Günther

Se si affronta in modo concreto la questione di come durante il Rinascimento si sia cercato di dare nuova vita all'antichità, a volte non si può che intervenire nelle moderne ricerche archeologiche. Il Tempietto nel convento di San Pietro in Montorio mi ha indotto ad un simile approccio. Nel Rinascimento esso è stato studiato così frequentemente come solo il Pantheon e ha costituito il motivo principale della reputazione del Bramante,

- ch'ei suscitasse la buona Architettura, che dagli antiqui fino a quel tempo era stata sepulta!

La ragione per tale ammirazione risiede nel fatto che il Tempietto è molto più vicino all'antichità di qualsiasi altro edificio realizzato durante il Rinascimento. Esso forma davvero, per quanto possibile all'epoca e in quel luogo, una ricostruzione della descrizione Vitruviana del *peripteros* a pianta circolare². Esso è l'unico edificio il cui aspetto esteriore è caratterizzato da un portico a colonne su tutto il perimetro esterno ed è dunque l'unica vera eccezione alla differenziazione fatta da Andrea Palladio che i templi antichi avevano le colonne all'esterno mentre nelle chiese cristiane esse si trovano all'interno³.

Andrea Fulvio ha scritto, che il Tempietto sarebbe stato costruito sul modello del tempio rotondo a Tivoli⁴. Vien allora da porsi la domanda su cosa abbia determinato l'unica ricezione genuina dell'antico. Il fenomeno non è apparentemente riconducibile né alla funzione dell'edificio come sacello cristiano, né alla cultura dei committenti (cioè i sovrani di Spagna che nel loro dominio facevano ancora costruire in stile gotico), ma nemmeno allo sviluppo dello stile dell'architettura precedente, né a Roma, né per mano dello stesso Bramante.

Riferisco dunque sommariamente la mia risposta alla domanda che introduce così al mio discorso vero e proprio⁵: Il Tempietto è stato costruito come monumento commemorativo della crocifissione di San Pietro e la cripta doveva servire a preservare il luogo del martirio. Forse essa ha però un nucleo antico, in ogni caso prima del Tempietto deve esserci stata una più antica struttura della quale si poteva supporre la funzione: segnare il luogo del martirio. Come altrimenti si sarebbe potuta identificare questa posizione? In quale altro modo sarebbe stato possibile che il sacro luogo si conservasse nel corso dei secoli, tanto più

essendo posto al di sotto non solo del livello del suolo attuale, ma anche di quello di allora? A quanto pare, a causa di questa vecchia struttura, la chiesa fu costruita a una certa distanza dal chiostro. Inoltre all'epoca della costruzione del Tempietto era animatamente contestato il luogo dove la crocifissione avrebbe avuto luogo. L'unica testimonianza concreta, che permetteva di identificarne una definita posizione, era la relazione di Eusebio, secondo la quale, sin dall'anno 200 circa, si potevano osservare i «Trofei» dei due principi degli apostoli: l'uno lungo la via Ostiense e l'altro presso il Vaticano⁶. Si sosteneva che il Trofeo alla via Ostiense si riferisse al luogo del martirio di San Paolo al santuario delle Tre Fontane, mentre quello presso il Vaticano segnasse il luogo del martirio di San Pietro nel convento di San Pietro in Montorio. Doveva dunque esistere, già nell'antichità, qualche monumento commemorativo di San Pietro. Il rapporto di Eusebio fu quindi riferito al sito distinto poi dal Tempietto. Ne consegue che la vecchia struttura che qui esisteva deve essere stata identificata con il Trofeo citato da Eusebio. Tanta logica dovrebbe essere concessa alla generazione che ha gettato le basi dell'odierna archeologia scientifica. Penso che il Tempietto bramantesco sia stato dunque costruito in forma di tempio antico, perché concepito come ricostruzione di questo Trofeo, o monumento commemorativo. La forma antica è ostentata in modo eccezionalmente ovvio per sfidare i dubbi circa l'autenticità del sito della crocifissione.

Già nel mio studio del 2001 ho sollevato la questione se nel Rinascimento fosse rimasta qualche vestigia che permettesse di collegare il convento di San Pietro in Montorio all'antichità e, in tal modo, riaffermare la datazione della vecchia struttura al sito del Tempietto. Com'è noto, nelle vicinanze della chiesa si trovano alcune muraglie antiche⁷, ma troppo modeste perché ad esse, già nel Rinascimento, fosse attribuito qualche significato. Oggi è noto che il convento di San Pietro ha una storia che risale fino al primo Medioevo, però, originariamente non era associato alla crocifissione di San Pietro⁸ ed è improbabile che si sapesse nel Rinascimento qualcosa della sua storia più remota. Il convento medievale aveva di fatto poco significato. La vecchia chiesa era approssimativamente sul sito di quella che è stata ricostruita sotto Sisto IV. Stando alla testimonianza di Serlio e di alcune piante o vedute⁹, sullo stesso luogo del chiostro attuale costruito nel 1553-1557 confinante a nord con il patio del Tempietto, esisteva un chiostro vecchio,

che aveva già una disposizione simile a quella odierna. Il monastero includeva diverse spoglie antiche, però ciò è normale a Roma e di per sé dice poco circa la storia del luogo.

Invece era sin da allora evidente come San Pietro in Montorio fosse in una posizione eminente, esposto sulle pendici del Gianicolo, dove la collina scende rapidamente verso Trastevere. Già il chiostro medievale come quello odierno, doveva aver avuto sottostrutture enormi a nord e a est, ovviamente troppo imponenti rispetto alla poca importanza del convento medievale, suggerendo così l'ipotesi, che esse appartenessero originariamente a un podio antico. Già durante le prime ricerche sull'antichità, fatte nel Rinascimento, si conoscevano sulle pendici di colline grandi podi, che sostenevano in origine costruzioni antiche e poi le più recenti aggiunte addotte fra e sopra le precedenti. Cospicui esempi di tale situazione sono a Roma le sostruzioni del tempio di Claudio al pendio del Celio (che Flavio Biondo e molti altri ritenevano avessero sorretto la *Curia Hostilia*), o, nelle vicinanze di Roma, quelle dell'abbazia di San Nilo di Grottaferrata (dove Biondo, Poggio Bracciolini e altri ritenevano che fosse sorta la villa di Cicerone).

Ora le grandi sottostrutture del convento di San Pietro in Montorio, a nord e a est, hanno l'aspetto di una costruzione piuttosto recente, ma nel Rinascimento erano ben visibili i muri antichi, anzi essi costituivano, per grandezza ed estensione, un monumento antico alquanto cospicuo. In una veduta aerea di Roma, disegnata nel 1562, essi sono chiaramente visibili¹⁰ ■. Nella rappresentazione si può notare che tanto il lato settentrionale, quanto quello orientale del chiostro di San Pietro in Montorio, sono sostenuti da muri con grandi nicchie, soluzioni tipiche per i podi antichi. Ancora Piranesi, nella pianta di Roma antica inserita nelle *Antichità romane* (1756), indica sul cantone di nord-est del convento gli stessi muri antichi di sostegno ■ e commenta che:

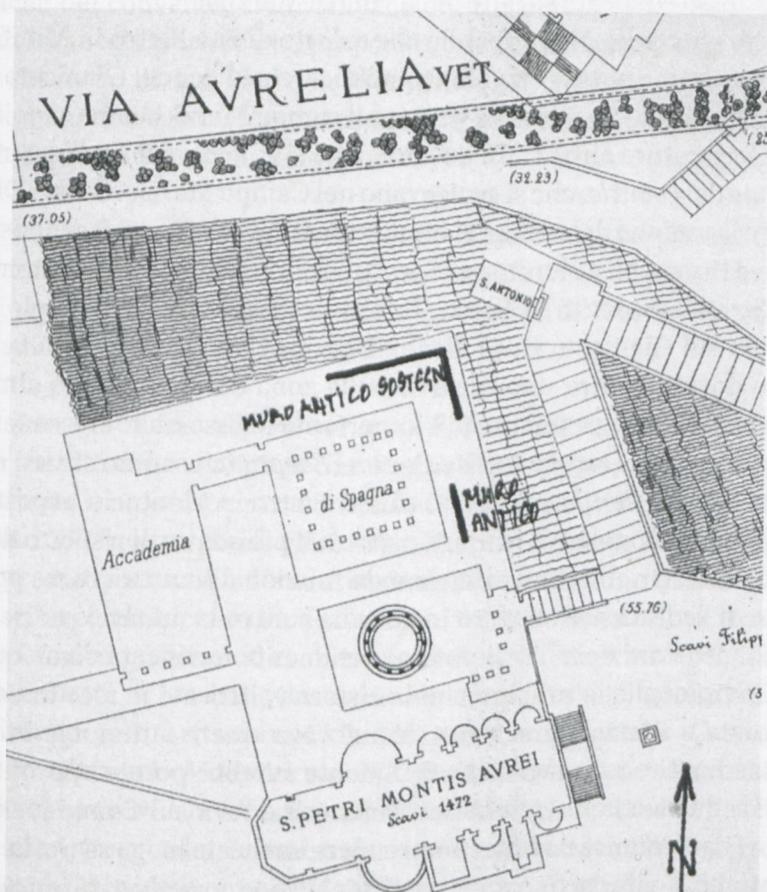
- in questi avanzi si ravvisa peranco parte dell'opera reticolata: maniera di costruire che da ciò si deduce essere stata antichissima".

Sulla base degli argomenti e testimonianze sin qui riportati, ho proposto, in una relazione su *Il Tempietto come ricostruzione del trofeo di S. Pietro. Una proposta per ulteriori sondaggi nella cappella*

sotterranea (tenuta al convegno su *Il Tempietto di Bramante: Storia e Restauro*, svolto nel 1997 all'Accademia di Spagna a Roma che ha sede proprio nel vecchio chiostro di San Pietro in Montorio), l'ipotesi che la sostruzione del convento risalisse all'antichità¹². Tale ipotesi fu allora subito confermata: dopo la mia relazione, il direttore del istituto, Prof. Felipe Garín Llombart mi condusse gentilmente nel giardino al disotto dell'Accademia per raggiungere il muro esterno di sostegno sul lato settentrionale del podio sul quale sorge il convento di San Pietro in Montorio. Da una piccola breccia nel muro esterno abbiamo avuto accesso al resto di un altro muro interno, che sta a breve distanza in parallelo dietro al paramento esterno ■. Il muro interno presenta tutti gli elementi tipici di un muro antico di sostegno: esso è costruito in *opus reticulatum* e vi sono ricavate grandi nicchie. Il muro esterno deve esser stato costruito nel corso dei recenti rifacimenti ottocenteschi del convento forse per rinforzare il muro precedente, ma soprattutto per sorreggere le aggiunte esterne, allora costruite, delle ali a nord e a est del chiostro. Dopo di allora l'antico muro di sostegno è stato dimenticato. Dal XIX secolo in poi non si trovano più accenni ad esso e stranamente non compare nemmeno nella *Forma urbis Romae* di Rudolfo Lanciani e nemmeno nelle opere più recenti, come quelle del insigne archeologo Filippo Coarelli o nel *Lexicon topographicum urbis Romae* edito dalla Soprintendenza Archeologica di Roma nel 1993-2004¹³.

Il chiostro di San Pietro in Montorio fu quindi edificato sul podio antico posto sulle pendici del Gianicolo. Si può pure ritenere con sicurezza che le sue strutture furono in parte inserite fra i muri di costruzioni antiche che poggiavano su questo podio. Sono stati infatti ritrovati diversi ruderi antichi nel chiostro: Il Prof. Garín Llombart mi ha mostrato ancora un muro antico nell'ala orientale (dove oggi si trova la Biblioteca dell'Accademia di Spagna) e mi ha indicato che sotto l'area centrale del chiostro si trovano gli avanzi di una cisterna antica che però non ho potuto vedere¹⁴. Anche se la vecchia costruzione in luogo del Tempietto bramantesco non fosse stato l'originale sacello della crocifissione, essa comunque potrebbe ben risalire all'antichità. Va notato che il pavimento della cappella sotterranea corrisponde quasi al livello del chiostro. Probabilmente il chiostro ha mantenuto il livello del podio antico.

Ora si pone la questione, che cosa era sorretto originalmente dal



1 Veduta del convento di S. Pietro in Montorio in una pianta prospettica di Roma disegnata da un anonimo nel 1562 (London, Royal Institute of British Architects)

2 Giovanni Battista Piranesi, *Le antichità romane* (1756), Pianta di Roma, Antiche vestigia sul Gianicolo presso S. Pietro in Montorio

3 Rudolfo Lanciani, *Forma urbis Romae* (1893), S. Pietro in Montorio e dintorni con aggiunta delle antiche vestigia ritrovate al chiostro e alla sua sostruzione

poderoso podio che sta in una posizione esposta sulle pendici del Gianicolo, da dove si gode un ampio panorama di Roma, esteso dal Vaticano a tutto il Campo Marzio fino al Campidoglio, al Palatino e oltre?

Il sito è famosissimo come il migliore belvedere di Roma. Stante l'ampio panorama che da qui si gode, considerata l'abbondanza d'acqua (acque Alsietina e Traiana) e la vicinanza all'originaria via Aurelia, si potrebbe supporre che, nell'antichità, qui sorgesse una villa. Infatti, molte ville romane stavano in posizioni simili, cioè sulle pendici di colli con un ampio panorama. La «bella vista» è un carattere ricorrente negli elogi antichi delle ville, come, per esempio, nel ben noto epigramma di Valerio Marziale, nel quale il poeta decanta la villa dell'amico Giulio Marziale, sulle pendici «*longo Ianiculi iugo*» (Gianicolo o Monte Mario)¹⁵. Nel Rinascimento si pensava che la giuliesca Villa Lante fosse collocata sul sito della villa di Marziale¹⁶.

Mi pare però più probabile che sul sito di San Pietro in Montorio si trovasse una nota costruzione pubblica, cioè l'*arx* del Gianicolo dalla quale lo sguardo spaziava su tutto il campo Marzio, come sappiamo dalla letteratura antica¹⁷. In questo luogo si collocava il *vexillum* in occasione dei *comitia*, che si svolgevano nel Campo Marzio. Cassio Dione spiega la ragione del perché si innalzasse il vessillo¹⁸: così facendosi avvertiva l'assemblea riunita nei *Saepta* che non erano in vista potenziali insidie alla sicurezza di Roma. Infatti i comizi erano validi solo se il vessillo sul Gianicolo stava alzato. Dunque il luogo dove esso veniva posto doveva offrire uno sguardo sulla zona del Gianicolo o almeno sulla parte strategicamente più importante di esso e allo stesso tempo doveva essere in rapporto visuale con i *Saepta* (che erano situati nelle adiacenze del *Pantheon*). Il sito di San Pietro in Montorio, esposto in modo tanto singolare e vantaggioso, era il più adatto al rispetto di tali condizioni. Originariamente, quando funzionava ancora come postazione di vedetta per mettere in guardia contro la minaccia di nemici avanzanti, l'*arx* del Gianicolo era certamente fortificata come quella sul Campidoglio, e mi pare che la cisterna ritrovata *in loco* fosse più adeguata e adatta a una rocca, che doveva essere autonoma in caso di assedio, che a una villa che facilmente avrebbe potuto approfittare degli acquedotti qui vicinissimi. Però, come l'*arx* sul Campidoglio, la rocca Gianicolense doveva comprendere anche un luogo sacro. Le fonti antiche si riferiscono a esso nel senso di «luogo degli auspici» e il

vessillo doveva esser alzato nell'*auguraculum*. Infatti, Pirro Ligorio, confermato da fonti indipendenti, ricorda che nella zona immediatamente sottostante San Pietro in Montorio venne ritrovata un'iscrizione appartenente a un luogo degli auspici¹⁹.

Le mie indicazioni sull'*arx* Gianicolense e sul vessillo sono basate principalmente sulle ricerche del Coarelli. Lui ha però proposto che l'*arx* si trovasse sul luogo dell'attuale Villa Lante²⁰, ma ha presentato tale proposta prima che io potessi ritrovare l'antica configurazione del luogo di San Pietro in Montorio. Ha poi fondato la sua localizzazione su un unico indizio che di per sé non mi pare coercitivo; il sito di Villa Lante è inoltre molto più basso e quindi meno adatto per l'*arx* del più eminente e spiccato sito di San Pietro in Montorio.

Va poi ricordato che, quando ancora si vedevano le sostruzioni antiche del convento, esse venivano effettivamente già collegate con l'*arx*. Piranesi asserisce a tal proposito, circa gli avanzi del muro antico, che sul luogo di San Pietro in Montorio fosse stata in precedenza la «*Rocca Janiculense*» (come chiama lui l'*arx*), citando, come Coarelli, le stesse fonti che riguardano il vessillo:

- [...] delle sostruzioni della Rocca Janiculense, fortificata e racchiusa dentro di Roma da Anco Marcio col di lei più antico circondario ... coerentemente alle relazioni di T. Livio nel 1, e di Dionigi d'Alicarnasso nel 3²¹.

In seguito, fino alla *Forma urbis Romae*, era normale localizzare l'*arx* sul sito del convento di San Pietro in Montorio; ancora nel 1860 è indicato lì un «*castrum montis aurei*» in una ricostruzione di Roma nel sec. X²². Inoltre, penso che fossero proprio il grande podio, assieme alla presunta antichità del santuario della crocifissione di San Pietro, a suscitare nel Seicento l'idea che San Pietro in Montorio si trovasse sul posto di una delle dodici chiese fondate da Costantino e originariamente «detta S. Maria in Castro Aureo mediante un castello dirutto, che ivi appresso si ritrovava», identificando ovviamente il «*Castro Aureo*» con l'*arx* sul «*Mons Aureus*»²³. Oggi la designazione «Santa Maria in Castro Aureo» è invece ritenuta essere il vecchio nome della chiesa di Santa Caterina dei Funari, presso il Circo Flaminio, le rovine della quale, nel Medioevo, erano chiamate appunto «*Castrum Aureum*».

- 1 S. Serlio, *Il terzo libro nel qual si figurano e descrivono le antichità di Roma*, Francesco Marcolino, Venezia 1540, p. 36. Per dare un'idea di quanto fossero intensi gli studi rinascimentali sul Tempietto, faccio solo menzione che di esso ho raccolto 34 diversi gruppi di disegni architettonici risalenti al Cinquecento, non considerando le molte illustrazioni grafiche destinate per preparare quadri o titoli di libri ecc.
- 2 H. Günther, *La ricezione dell'antico nel Tempietto*, in F.P. di Teodoro, E. Bentivoglio, a cura di, *Donato Bramante: ricerche, proposte, riletture*, Accademia Raffaello, Urbino 2001, pp. 267-302.
- 3 A. Palladio, *I quattro libri dell'architettura*, Domenico de' Franceschi, Venezia 1590, lib. 4, p. 10.
- 4 A. Fulvio, *Antiquitates urbis*, Macello Silber, Roma 1527, 1545, fol. 37r.
- 5 L'esposizione del mio contributo è basata su: H. Günther, *Bramantes Tempietto. Die Memorialanlage der Kreuzigung Petri in S. Pietro in Montorio, Rom*, Tesi di laurea, München 1973, in particolare pp. 39-45. L'argomento che qui importa, cioè l'ipotesi dell'esistenza di una struttura vecchia prima del Tempietto, è stato poi più volte ripreso tanto da me quanto da altri, l'ultima volta da H. Günther, *Tempietto in San Pietro in Montorio, Rom*, in W. Nerdinger, a cura di, *Geschichte der Rekonstruktion, Konstruktion der Geschichte*, Ausstellungskatalog, München 2010, pp. 222-223, e da F. Cantatore, *A proposito del tempietto di San Pietro in Montorio*, in F. Cantatore et al., a cura di, *Metafore di un Pontificato Giulio II (1503-1513)*, Roma nel Rinascimento, Roma 2010, pp. 457-482.
- 6 C. Eusebio, *Storia ecclesiastica* 2, 25.7. La versione latina di Rufino era decisiva per la localizzazione della crocifissione di San Pietro sul Gianicolo.
- 7 R.A. Lanciani, *Forma urbis Romae*, Hoepli, Milano 1893-1901, tav. 27 (Scavi 7. IX. 1867); M. Cecchelli, *Un monastero altomedievale a S. Pietro in Montorio*, in E.M. Steinby, a cura di, *laniculum - Gianicolo. Storia, topografia, monumenti, leggende dall'antichità al rinascimento*, Acta Instituti Romani Finlandiae XVI, Roma 1996, pp. 101-107; E.M. Steinby, a cura di, *Lexicon topographicum urbis Romae*, III, Quasar, Roma 1996, p. 89s; (laniculum), Suburbium (2001-2008), III, 2005, p. 82s.
- 8 G.B. Lugari, *Il culto di San Pietro sul Gianicolo e il libro Pontificale Ravennate*, Guerra & Mirri, Roma 1907; M. Cecchelli, *Un monastero altomedievale... cit.*; F. Cantatore, "La chiesa di San Pietro in Montorio a Roma: Ricerche ed ipotesi intorno alla fabbrica tra XV e XVI secolo", *Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura*, N.S. XXIV, 1994, 1999, pp. 3-34; F. Cantatore, *San Pietro in Montorio. La chiesa dei Re Cattolici a Roma*, Quasar, Roma 2007; *La Spagna sul Gianicolo*, I-III, Eurografica Ed., Roma 2004.
- 9 S. Serlio, *op. cit.*, p. 41. Pianta del Bufalini, 1551, e pianta prospettica di Pirro Ligorio, 1552 (A.P. Frutaz, *Le piante di Roma*, Istituto di Studi Romani, Roma 1962, pianta 109, e 111). Veduta di Roma dal Gianicolo di Anton van den Wyngaerde (H. Egger, *Römische Veduten: Handzeichnungen aus dem XV. bis XVIII. Jahrhundert zur Topographie der Stadt Rom*, II, Schroll, Wien 1911-1931, tav. 113). Veduta dal Campo Marzio verso il Gianicolo, London, Courtauld Institute, Witt Collection (C.L. Frommel, *Der römische Palastbau der Hochrenaissance*, Wasmuth, Tübingen 1973, tav. 68d).
- 10 H. Egger, *Römische Veduten... cit.*, II, tav. 120; A.P. Frutaz, *op. cit.*, pianta 118.
- 11 G.B. Piranesi, *Le antichità romane*, Salomoni, Roma 1756, I, 20, tav. 2 (A.P. Frutaz, *op. cit.*, pianta 35-36), pianta di Roma con l'indicazione, sul luogo di San Pietro in Montorio, «*Rocca laniculense*» e di ruderi antichi, con il no. 157 commentati così: «*avanzi sotto la Cappella di Sant'Antonio di Padova, delle sostruzioni della Rocca Janiculense, fortificata e racchiusa dentro di Roma da Anco Marcio col di lei più antico circondario notato nella presente Topografia generale colla lett. A coerentemente alle relazioni di T. Livio nel 1, e di Dionigi d'Alicarnasso nel 3. In questi*

avanzi si ravvisa peranco parte dell'opera reticolata: maniera di costruire che da ciò si deduce essere stata antichissima».

12 Ringrazio la dott.ssa Elisabetta Pastore della Biblioteca Hertziana per la sua traduzione del mio contributo destinato per gli atti di questo convegno che però non furono pubblicati. Questo testo sta, in modo molto accorciato, alla base dell'attuale contributo. Secondo quanto più tardi mi hanno raccontato brevemente, gli ulteriori sondaggi per la consistenza edilizia della cripta del Tempietto che avevo proposto nella mia relazione, furono poco dopo di essa eseguiti senza risultato preciso.

13 R.A. Lanciani, *op. cit.*, tav. 27; E.M. Steinby, a cura di, *Lexicon... cit.*, III, 1996, p. 89s; (*laniculum*), *Suburbium*, III, 2005, p. 82s; F. Cantatore, "La chiesa di San Pietro in Montorio a Roma" ... *cit.*, p. 25, n. 3, indica, nelle note manoscritte di Lanciani, una trascrizione della spiegazione del n. 157 della pianta citata del Piranesi, ma identifica la cappella qui nominata di Sant'Antonio da Padova con una cappella nel corridoio fra la chiesa di San Pietro in Montorio e il cortile del Tempietto. Qui però non si trovano antiche vestigia. Piranesi invece fa riferimento alla cappella, demolita nel 1887, di Sant'Antonio da Padova, che si trovava alla salita sul Gianicolo, presso il detto muro di sostegno (la cappella è ancora indicata da Lanciani nella *FUR*). M. Armellini, C. Cecchelli, *Le chiese di Roma dal secolo IV al XIX*, Ruffolo, Roma 1942, p. 813.

14 J.M. Montijano García, *La Accademia de España en Roma*, Ed. Polifemo, Madrid 1998, pp. 25, 56, accenna, con alcune vaghe parole, a questi avanzi antichi, però non trovo che essi siano mai stati pubblicati.

15 *Martialis, Epigr.* 4.64 e 7.17.

16 F.-E. Keller, *Ricostruire l'antico. Ville rinascimentali su ville antiche*, in *laniculum - Gianicolo... cit.*, pp. 111-117.

17 F. Coarelli, *Il Gianicolo nell'antichità tra mito e storia*, in M. Steinby, a cura di, *laniculum - Gianicolo... cit.*, pp. 13- 27; P. Liverano, *laniculum da Antipolis al*

mons laniculensis, in E.M. Steinby, a cura di, *laniculum - Gianicolo... cit.*, pp. 3-12; E.M. Steinby, a cura di, *Lexicon... cit.*, III, 1996, p. 89s.

18 *Cass. Dio* 37.27.3-28.4.

19 F. Coarelli, *op. cit.*, pp. 23s.

20 *Ivi*, pp. 25ss.

21 G.B. Piranesi, *op. cit.*, loc. cit.

22 A.P. Frutaz, *op. cit.*, pianta 42, 44, 47-49, 66.

23 G. Alveri, *Roma in ogni stato*, II, Fabio di Falco, Roma 1664, p. 307.